

SETTIMANA NEL MONDO

Breznev in India

Un'ulteriore espansione dei vincoli di amicizia e di cooperazione tra l'URSS e l'India, già consolidati nell'agosto del 1971 da un trattato ventennale e, pochi mesi dopo, dall'attiva solidarietà dei due paesi nella crisi indostana, è il principale risultato della visita che Breznev ha compiuto nei giorni scorsi a Nuova Delhi.



BREZNEV - «Patri-monio prezioso»

questa via hanno consentito di circoscrivere il nuovo conflitto arabo-israeliano e di far cessare il fuoco, il segretario del PCUS abbia sottolineato fortemente i requisiti di una pace giusta e duratura: il ritiro degli israeliani dai territori arabi e la reintegrazione dei palestinesi nei loro diritti.



INDIRA GANDHI - Il ruolo dell'India

dell'idea della sicurezza collettiva in questo continente e favorevole a un esame circostanziato e multilaterale di tale idea «per sondare la possibilità di un atteggiamento comune accettabile per tutti gli Stati interessati». Il segretario del PCUS ha però onesto un preciso riferimento alle sue proposte del 1969 per un patto di sicurezza collettiva. Quanto alla dichiarazione congiunta, essa punta, oltre che sul trattato, sull'esempio offerto dalla «cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra i due paesi» e sugli «storici congiunti di tutti gli Stati quasi regionali». URSS e India, inoltre, «confermano di essere pronte a partecipare, unitamente a tutti gli altri Stati interessati e su una base di eguaglianza, alla trasformazione dell'Oceano indiano in una zona di pace».

Ennio Polito

Le conseguenze politico-economiche del conflitto nel Medio Oriente

Yamani e Abdessalam in USA per discutere sul petrolio

I due emissari arabi verranno in Italia dopo la tappa americana - Ribadito in una conferenza stampa a Bruxelles che l'Europa non può sottrarsi alle sue responsabilità per la pace nel Medio Oriente - «La CEE deve biasimare solo se stessa se vi sarà la crisi economica prevista dagli esperti»

I due inviati arabi che stanno toccando le varie capitali europee per illustrare le posizioni dei loro paesi circa l'embargo petrolifero e il conflitto arabo-israeliano, hanno concluso ieri a Bruxelles la prima parte della loro missione con una serie di colloqui col dirigenti belgi, con quelli della CEE e con il ministro dell'economia olandese Lubbers.

Su vasta scala la speculazione delle grandi compagnie Quintuplicate le esportazioni di carburante dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 1. Gli Stati Uniti hanno esportato in settembre e ottobre oltre tre milioni, quattrocentomila barili di petrolio e benzina e cioè cinque volte più del normale. La cifra, resa nota da fonti qualificate dell'industria petrolifera, si riferisce a un periodo che include l'immediata vigilia della guerra arabo-israeliana, le ostilità e la settimana immediatamente successiva, ma è anteriore all'embargo. Essa conferma, in sostanza, che gli Stati Uniti, paese produttore ed esportatore di petrolio, sono da tempo impegnati in un'operazione intesa ad approfittare della difficile situazione energetica internazionale, operazione della quale è parte essenziale il rialzo dei prezzi.

Tensione in seno alla CEE per la crisi petrolifera

Bonn insiste per una azione concertata dei «novi» Atteggiamento ricattatorio degli Stati Uniti

Il cancelliere Willy Brandt insiste a che i capi di Stato e di governo della CEE si riuniscano per esaminare il problema della crisi energetica e studiare quindi una azione concertata per tentare di risolverla. In una intervista al quotidiano olandese «Het Vrije Volk» (il quale sostiene che il cancelliere tedesco occidentale avrebbe auspicato questo incontro - già per il 25 novembre o durante la prossima fine settimana), Brandt sostiene che «o la Comunità europea si esprimerà anche nella crisi energetica, o non avrà più nessun valore». Dopo aver detto che Bonn non modificerà il suo atteggiamento «imparziale» favorevole ad una soluzione equa della crisi nel Medio Oriente, il cancelliere della Germania federale afferma che non è disposto a cedere alle pressioni.

Brandt in altre parole continua a sostenere la tesi secondo cui «in tempi difficili come l'attuale la Comunità nel suo insieme dovrebbe dimostrare maggiore unità e solidarietà». Secondo Dole, gli arabi dispongono di attrezzature del genere sufficienti per altri due anni, sicché non saranno in pratica colpiti dalle emendazioni del prossimo vertice del 14-15 dicembre a Copenaghen. La notizia secondo cui l'Olanda porrebbe il veto alle decisioni che potrebbero eventualmente essere prese alla prossima sessione del Consiglio ministeriale della CEE a Bruxelles e alla conferenza del 14-15 dicembre a Copenaghen, se i paesi associati nonessero prova di solidarietà verso il vecchio continente.

Lo ha detto in una intervista ad «Al Gumhuria»

Bumediem: la Cisgiordania appartiene ai palestinesi

La dichiarazione è in aperta polemica con Hussein, che contesta all'OIP il diritto di rappresentare il popolo della Palestina - «Al Ahram»: Kissinger si prepara a tornare in Medio Oriente

IL CAIRO, 1. In una intervista rilasciata oggi al giornale egiziano «Al Gumhuria», il presidente algerino Bumediem ha affrontato senza mezzi termini uno dei nodi cruciali della prossima conferenza della pace (per la quale si fa con sempre maggiore insistenza la data del 18 dicembre prossimo, a Ginevra): vale a dire il tema del rispetto dei diritti del popolo palestinese e quindi, indirettamente, della partecipazione dei suoi rappresentanti alla trattativa «Come algerino come capo di Stato dell'Algeria - ha detto

Delegazione di studio del PCUS ospite del PCI

Su invito del Comitato Centrale del PCI è giunta in Italia, per un viaggio di studio, una delegazione del PCUS guidata dal compagno Mikhail Jovchev, candidato del C.C. del PCUS, rettore dell'Accademia di scienze sociali, e composta dai compagni Yuri Slikosov e Felice Carlucci, direttore del collegio redazionale del Kommunist e Enrico Smirnov, della sezione esteri.

La delegazione del PCUS, che durante il suo soggiorno in Italia si propone di studiare la politica e le esperienze del PCI nel campo della informazione, della propaganda, Alexei Jermanski consulente della sezione esteri, Yuri Orlov caposettore della sezione propaganda, Evgenij Bugayev, direttore del collegio redazionale del Kommunist e Enrico Smirnov, della sezione esteri.

Ma, piaccia o non piaccia a Tel Aviv e agli USA, è questo il primo problema che dovranno affrontare, e che si troverà di fronte (insieme alla interruzione dei colloqui egiziano-israeliani del km. 101) Henry Kissinger nel suo nuovo viaggio in Medio Oriente, annunciato oggi dal quotidiano egiziano «Al Ahram». La decisione di Kissinger di scrivere «Al Ahram» è stata presa «in seguito ai numerosi contatti che gli egiziani hanno avuto con le potenze internazionali negli ultimi giorni soprattutto dopo che è apparso evidente che la posizione degli Stati Uniti sull'attuazione della tregua e sulla pace non è chiara».

Per quel che riguarda i palestinesi, Yasser Arafat, in una intervista pubblicata dal quotidiano algerino «El Moudjahid» 24 ore prima dell'intervista di Bumediem ad «Al Ahram», ha detto che l'esecutivo dell'OIP «sta discutendo con i militanti e il popolo palestinese» la questione della partecipazione alle trattative e quella della formazione di un governo in esilio; a questo proposito, Arafat ha significativamente citato il precedente del GRPA, creato a suo tempo dal FLN algerino.

Saigon tenta di sottrarre zone al GRP

Violenti combattimenti in corso in Sud-Vietnam

SAIGON, 1. Violenti combattimenti sono in corso nel Vietnam del Sud nella provincia di Quang Duc, dove da oltre un mese le forze di Saigon sono all'offensiva per tentare di strappare altri territori al GRP. Gli scontri sono particolarmente violenti presso Dak Son, occupata mercoledì dal saigonista, in seguito a contrattacchi delle forze di liberazione, che continuano a controllare la zona.

Il GRP, intanto, continua a denunciare con precisione i dettagli del ruolo degli Stati Uniti nelle nuove offensive di Saigon. In primo luogo il GRP ha denunciato l'aumento dei consiglieri americani, camuffati da civili, che sono ormai 24.000, cioè molti di più di quanti non fossero stati lasciati in Sud Vietnam subito dopo il ritiro delle truppe statunitensi. Di questi consiglieri, 3.500 sono addetti al ministero della difesa di Saigon, 9.000 sono distribuiti fra le diverse armi, quasi 3.000 sono inseriti nella polizia, gli organici di spionaggio.

Si sa d'altra parte che Saigon ha chiesto agli Stati Uniti l'invio di altri cento aerei del tipo F-5 «per sostituire quelli perduti in combattimento».

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a stampa morale numero 4555

Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve

